



Nonostante che alcuni fossero dubbiosi sulla tua risurrezione, o Signore, non li hai rimproverati e li hai inviati lo stesso nel mondo ad annunciare il tuo vangelo.

Anch'io, Signore, spesso sono preso dal dubbio e mi sento come in colpa.

Eppure è proprio grazie al dubbio che sono costretto ad aprire meglio gli occhi ed il cuore e a cercare ciò che ancora mi resta oscuro. ho scoperto così che una fede senza il dubbio corre il rischio di spegnersi, come un corpo senza appetito corre il rischio di ammalarsi.

Fa', o Signore, che abbia il coraggio di mettermi sulle strade del dubbio per andare oltre ciò che so e conosco, verso nuove e meravigliose novità.



Battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora siamo tutti figli di origine divina: se per la maggior gloria di Dio tu hai potuto perfino ammazzare, ora per la fede nel Dio che è Padre tu non puoi più odiare nessuno, perché siamo tutti fratelli in Cristo nell'unità dello Spirito. Amen.



► Nel momento della morte nulla gioverà, se non un mio mutato atteggiamento. Gli amici non saranno di alcun aiuto. La mia ricchezza sarà inu-



IL GIORNO CHE VERRÀ

Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è

23.05.2021
SANTISSIMA TRINITÀ
anno B

Matteo 28, 16-20

LA TRINITÀ? UN ABBRACCIO, NON UN CONCETTO.

Io che sono lento a credere, che mi ci vorrà forse tutta la vita non per capire, ma solo per assaporare un poco della fede, come potrò cogliere qualcosa della Trinità? Una strada c'è, e non è quella delle formule e dei concetti. Pensare di capire la Trinità attraverso le formule è come tentare di capire una parola analizzando l'inchiostro con cui è scritta.

Dio non è una definizione ma un'esperienza. La Trinità non è un concetto da capire, ma una manifestazione da accogliere.

In uno dei capolavori di Kieslowski sui Dieci Comandamenti, Decalogo I, il bambino protagonista sta giocando al computer. Improvvisamente si ferma e chiede alla zia: «Com'è Dio?» La zia lo guarda in silenzio, gli si avvicina, lo abbraccia, gli bacia i capelli e, tenendolo stretto a sé, sussurra: «Come ti senti, ora?». Pavel non vuole sciogliersi dall'abbraccio, alza gli occhi e risponde: «Bene, mi sento bene». E la zia: «Ecco, Pavel, Dio è così».

Dio come un abbraccio. Se non c'è amore, non vale nessun magistero. Se non c'è amore, nessuna cattedra sa dire Dio.

Dio come un abbraccio: è il senso della Trinità. Dio non è in se stesso solitudine, ma comunione. Se il nostro Dio non fosse Trinità, vale a dire in-

contro, relazione, comunione e dono reciproco, sarebbe un Dio da delusione, assente e distratto.

Mosè. il grande amico di Dio, pregava così: «Che il Signore cammini in mezzo a noi. Non resti sul monte, guida alta e lontana, ma scenda e si perda in mezzo al calpestio del popolo». Tutta la sacra Scrittura ci assicura che nel calpestio del popolo, nella polvere dei sentieri, lo Spirito accende profeti ed orizzonti.

L'uomo già creato ad immagine non di Dio, ma della Trinità, è l'uomo pensato come un abbraccio.





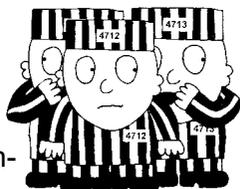
La coscienza è Dio in noi.
Ogni uomo si rende conto che
la coscienza è più grande di lui.
Non l'ha creata. Non può
distruggerla. Può disobbedirle.
Negarla. Farle violenza.
Ma farla tacere, non può.

LE PERSONE RISTRETTE IN RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI

Secondo me, le persone ristrette percepiscono un senso di iniquità nel rapporto con le istituzioni.

Quando una persona viola le regole comuni con una determinata gravità, lo Stato la sanziona, perlopiù con il carcere. Operando questa restrizione della libertà di movimento nello spazio per un dato tempo e di azione e relazione nella comunità, lo Stato si assume una grande responsabilità cui, necessariamente, deve far corrispondere la garanzia della qualità di quel periodo di vita. Lo dice la Costituzione: trattamento umano e fine rieducativo. È una questione di coerenza, fondamentale in ogni situazione educativa.

Il diritto a tempi e procedure certe, ad esempio. Lo Stato è implacabile: se ti sanziona, per fare un ricorso hai un tempo determinato, trascorso il quale perdi il diritto a una revisione del provvedimento. All'interno del carcere dovrebbe valere lo stesso rigore. Se una persona ristretta fa una richiesta scritta, l'istituzione dovrebbe garantire una risposta scritta in un tempo determinato e ragionevole. Sono convinto che su questo aspetto vi siano ampi margini di miglioramento. (Amedeo Savoia, insegnante - 1 continua)



"FRATELLI TUTTI" Enciclica di Francesco Dialogo e amicizia sociale

(205) *In questo mondo globalizzato «i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. [...] Possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno aggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio». È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune. Nello stesso tempo, come hanno indicato i Vescovi dell'Australia, "non possiamo accettare un mondo digitale progettato per sfruttare la nostra debolezza e tirare fuori il peggio della gente".*



Per mettere un po' d'ordine nel mondo, basterebbe la legge dei marinai: **"l'ultimo a salvarsi deve essere il comandante"**.

Che tradotta direbbe: "Gli ultimi a possedere una casa, un posto di lavoro, un posto all'ospedale... devono essere le autorità". A dire il vero, con questa legge non aumenterebbero né le case, né i posti di lavoro, né gli ospedali, ma, certamente, diminuirebbe il numero delle autorità.

Giustizia, Mattarella avverte "Basta scontri, sì alla riforma"

La Repubblica, 24 maggio 2021

Il monito dopo gli scandali al Csm: "Contese e polemiche minano l'autorevolezza della magistratura". A Palermo il presidente ricorda Falcone e le vittime di Capaci: "O si sta contro la mafia o si è complici". "È necessario tenere sempre la guardia alta e l'attenzione vigile da parte di tutte le forze dello Stato".

Poi, fa un richiamo specifico e forte alla magistratura, alle prese con il caso Amara: "Contese, divisioni, polemiche all'interno della magistratura minano il prestigio e l'autorevolezza dell'ordine giudiziario. Anche il solo dubbio che la giustizia possa non essere, sempre, esercitata esclusivamente in base alla legge provoca turbamento".